

**L'8 marzo.** Napolitano: modesta la presenza «rossa» nelle istituzioni e in politica - «Stupro infamia, non contano le nazionalità»

# «Parità salariale ancora lontana»

## Il Capo dello Stato: la crisi si aggrava, poco impegno sui rischi per il lavoro femminile

**Laura La Posta**  
ROMA

«Restano molte ombre sulla strada della parità salariale tra uomini e donne in Italia e sull'occupazione femminile nel suo complesso; e non possiamo non chiederci in questo momento - nel contesto di una crisi finanziaria ed economica che dà segni piuttosto di ulteriore aggravamento che non di allentamento - quanto rischi di essere particolarmente colpito il lavoro femminile: tema sul quale ancora non si vede concentrarsi abbastanza l'attenzione, la riflessione, l'impegno».

Ma non sono queste le uniche ombre che gravano sulle «opere italiane, che si stanno imponendo, per migliori risultati, a tutti i livelli, nel sistema di istruzione e formazione», alcune delle quali premiate con onorificenze (si veda la scheda in pagina, ndr) e che, inserite in funzioni dirigenziali «possono essere un vero e proprio moltiplicatore dei risultati aziendali» (sul punto si veda Il Sole 24 Ore il 6 marzo scorso). Resta ancora «molto modesta la presenza femminile nelle istituzioni e nel mondo della politica». Ma, soprattutto, «l'ombra più pesante di tutte è la vergogna e l'infamia delle violenze contro le donne, verso italiane o straniere non fa differenza, ad opera di stranieri o di italiani non fa differenza. Gli stupri sono veri crimini contro l'umanità». Infine, il richiamo alla Costituzione, «quadro di riferimento generale per portare avanti la causa delle donne, una Carta di assoluta validità in tutta la sua prima parte, da far vivere anche con il decisivo impulso delle italiane».

Si parla di violenza da femminicidio, ma il ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, «I reati contro le donne - ha detto - non feriscono solo le sin-

### LE ONORIFICENZE

**Premiate nove italiane illustri**  
Assegnate ieri dal presidente Napolitano le onorificenze al merito. Grandi ufficiali sono Emma Castelnuovo, pioniera della didattica, Maria Grazia Casiraghi, fondatrice dell'agenzia fotografica Grazia Neri, e Anna Maria Giuseppina Tarantola, vicedirettore generale della Banca d'Italia. Sono commendatori Anna Maria Feccio, Giulia Meloni. «Agli uomini dico: abbiate il coraggio di competere ad armi pari - ha detto - Aiutateci a costruire queste barriere non ci sarà più bisogno di una festa della donna, e semmai potremo festeggiare la giornata del talento, e sarà sempre piena di donne, come oggi».

gole vittime, ma offendono la nostra società e calpestanto la civiltà». Poi, la richiesta alla magistratura di essere «meno perdonista e giustificazionista» e di aiutare a «garantire quella certezza della pena, senza la quale è impossibile fronteggiare il fenomeno della violenza sulle donne». Il ministro ha ricordato anche le soldatesse in Kosovo, con cui oggi trascorrerà la festa della donna.

Ha puntato sulla necessità di un'inecizio di merito nella bozza di raccomandazione che martedì sarà adottata dall'Ecofin per essere poi approvata in via definitiva dal Consiglio dei capi di Stato e di Governo del 19 e 20 marzo. «L'impatto di lungo termine dell'invecchiamento della popolazione in Italia è più basso della me-

### Raccomandazione

# La Ue: donne in pensione più tardi

**ROMA**

La spesa pensionistica in Italia cresce meno della media Ue ma resta una delle più elevate anche attuando pienamente le riforme già adottate. Insomma, non basta. Per garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema vanno considerate misure aggiuntive. Ossia «un ulteriore aumento dell'età pensionabile, in particolare per le donne».

Il monito all'Italia viene da Bruxelles ed è contenuto nella bozza di raccomandazione che martedì sarà adottata dall'Ecofin per essere poi approvata in via definitiva dal Consiglio dei capi di Stato e di Governo del 19 e 20 marzo. «L'impatto di lungo termine dell'invecchiamento della popolazione in Italia è più basso della me-

### LA PROPOSTA DEL PDL

I senatori Casoli e Mazzucca: un anno di lavoro in meno per ogni figlio come riconoscimento del doppio impegno

La Ue - è scritto nella bozza - con la spesa delle pensioni che mostra un aumento più limitato grazie alle riforme adottate. Ma la spesa in percentuale del Pil resta ancora tra le più alte nella Ue». Sono dunque necessari ulteriori interventi sul fronte pensionistico, a partire dall'innalzamento dell'età pensionabile per le donne. I risparmi ottenuti potrebbero inoltre permettere di redistribuire la spesa sociale così da mettere in campo «un sistema di sostegno alla disoccupazione più inclusivo e uniforme». Più in generale l'Italia è invitata a portare avanti «con determinazione» il risanamento dei conti pianificato nel Programma di stabilità e a «perseguire gli sforzi per migliorare la qualità delle finanze pubbliche, concentrandosi soprattutto sull'efficienza e sulla composizione della spesa, anche riallocando la spesa sociale».

Mentre il Governo studia il compromesso dopo la frenata del ministro del Welfare Maurizio Sacconi e lo stop del leader della Lega Umberto Bossi, che ha legato l'aumento dell'età pensionabile delle donne alla volontarietà. «Ci hanno chiesto questa cosa, adesso vediamo, stiamo dialogando con la Ue»: ha glistato ieri il premier Silvio Berlusconi. Mentre il Pdl mette a punto in Senato una proposta che premia le lavoratrici madri: un anno di lavoro in meno per ogni figlio. «La riforma non è rinviabile - spiegano i firmatari Francesco Casoli e Giancarlo Mazzucca - ma così si riconosce il grande impegno del mondo femminile nella duplice gestione della vita lavorativa e di quella familiare».

## LA GIORNATA

### IL LEADER DEMOCRATICO E LA CRISI

# «Precari? Stop per un anno ai licenziamenti nella Pa»

Franceschini rilancia e riunisce l'ala sinistra: «Indichiamo un modello sociale alternativo»



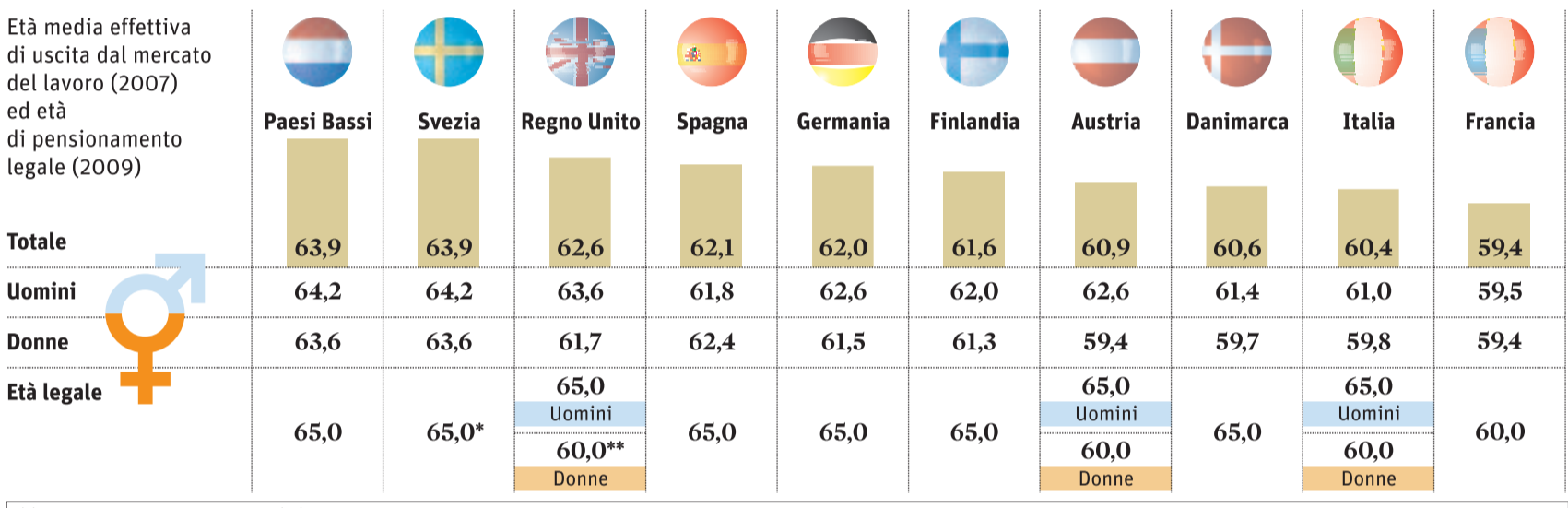
Dario Franceschini

Una moratoria di un anno all'licenziamento dei precari nella pubblica amministrazione. Dario Franceschini non molla la presa sui temi economici e, dopo l'assegnazione di disoccupazione per tutti quelli che perdono il lavoro, rilancia con un'altra proposta volta a tutelare le fasce più deboli e più colpite dalla crisi economica.

«Siamo al paradosso finale perché lo Stato mentre con una mano si occupa di chi perde il lavoro con l'altra licenzia i propri dipendenti, nella scuola e nella pubblica amministrazione», dice il neo-segretario del Pdl davanti alla platea più "rossa" del partito, ossia i membri dell'associazione «A Sinistra» riuniti ieri in assemblea a Roma. «Proponiamo al Governo - prosegue Franceschini - una moratoria, il blocco di un anno, cioè per tutta la durata della crisi, del licenziamento dei precari pubblici. Sono 100 mila persone che lavorano nella sanità, nella scuola, nell'assistenza. E se si tagliano i servizi le famiglie sono ancora più in difficoltà». La copertura proposta, come accaduto con l'assegnazione di disoccupazione, è ancora una volta la lotta all'evasione fiscale: «Bastava non perdere quei 6-7 miliardi non entrati quest'anno per l'abbandono della lotta all'evasione fiscale per coprire le nostre proposte».

Insomma, il Pd punta sulla crisi e promette «un'operazione verità» per contrastare l'azione peggiorata scientificamente dal presidente del Consiglio di «negare, occultare la crisi economica». Chiaro l'intento di recuperare i delusi del Pd e l'elettorato tradizionalmente di sinistra, come spiega lo stesso Franceschini a una platea composta in prevalenza da ex Ds e sindacalisti. «Agli elettori orientati verso l'astensione o verso il voto di altri partiti di centro-sinistra (leggasi soprattutto l'Idv di Di Pietro, ndr) io chiedo di provare a trasformare la loro rabbia in uno strumento per cambiare in meglio il partito. In questa battaglia non c'è spazio per l'astensione e la delusione». Nell'analisi del segretario c'è anche lo spazio per espressioni che da tanto non si sentivano, come «modello sociale alternativo». Non si può inseguire la destra sui suoi temi, spiega, limitandosi a dare «dei semplici correttivi». «Obama ha vinto non perché ha proposto correttivi a Bush ma perché ne ha ribaltato il modello». Quanto ai temetici che dividono i democratici, Franceschini non dramatizza: «Se il Pd vuole essere un grande partito - dice riprendendo qui le tesi veltroniane - deve accettare anche la diversità, ad esempio sui temi etici. Se vogliamo essere sempre d'accordo tutti al 100%, allora torniamo ai partiti piccoli e medi».

### I limiti per la pensione in Europa



## ANALISI

# Stessa età ma assegno più basso

di **Alessandra Casarico** e **Paola Profeta**

Il dibattito sull'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne sta dividendo studiosi e politici tra favorevoli e contrari. Da un lato coloro che sottolineano la necessità di compensare ex post, con il requisito pensionistico favorevole, le donne per l'attività che svolgono nella cura di bambine e anziani e per le penalizzazioni che ancora subiscono nel mondo del lavoro. Dall'altro coloro che ritengono che regole appaurentemente favorevoli del sistema pensionistico non siano lo strumento appropriato per realizzare una correzione delle disparità osservate e auspicano l'innalzamento dell'età pensionabile, prevedendo che i risparmi ottenuti siano però utilizzati per aumentare i servizi di cura. In questo contesto la flessibilità nell'età di uscita dal mercato del lavoro è proposta come una possibile soluzione per superare le differenze di genere nel sistema pensionistico. Sull'opportunità di innalzare l'età di pensionamento delle donne, al centro del dibattito politico degli ultimi giorni, è tornata

ieri la Ue con una raccomandazione rivolta all'Italia che sarà adottata martedì dall'Ecofin. Questo dibattito rappresenta l'occasione per riflettere in una prospettiva più ampia sulle disparità di trattamento pensionistico tra uomini e donne. La presenza di disparità di genere nel sistema pensionistico può essere indagata e valutata con riferimento a più aspetti. Un

### DISPARITÀ DI GENERE La media di uscita è quasi la stessa, 60 anni: i maschi hanno maggiore anzianità contributiva

primo riguarda l'ammontare medio dei redditi pensionistici percepiti da uomini e donne. Nel 2006, l'importo medio annuale dei redditi pensionistici per un uomo era pari a 15.990 euro rispetto a 11.333 euro percepiti in media dalle donne. Le diversità negli importi medi derivano dalla forte concentrazione delle donne nelle classi di importo

basso. Un secondo aspetto riguarda l'anzianità contributiva di uomini e donne. Il numero medio di anni di contribuzione degli uomini è decisamente superiore a quello delle donne, con la conseguenza che nel 2006, circa l'83% delle pensioni di anzianità - di ammontare medio più elevato rispetto a quelle di vecchiaia - era percepito da uomini. Le diverse storie contributive si riflettono sull'età effettiva di ritiro dal mercato del lavoro. Nonostante il nostro sistema pensionistico, a differenza del resto d'Europa, preveda età legali di pensionamento differenziate per genere, non vi sono differenze sostanziali nell'età media effettiva di uscita dal mercato del lavoro per uomini e donne in Italia (si veda la tabella qui sopra).

Cosa spiega i differenziali pensionistici di genere? Come è discusso nel nostro lavoro "Uguaglianza di genere e sistemi pensionistici: aspetti critici e prospettive per l'Italia" (Econpublica workingpaper 139), le caratteristiche del design del sistema pensionistico, anche quando non prevedano esplicitamente un diverso trattamento di uomini

e donne, hanno un ruolo importante. Ad esempio, uno stretto legame tra contributi versati e prestazioni ricevute, come accade con l'adozione del metodo contributivo, riduce il grado di redistribuzione del sistema pensionistico, accentuando la finalità assicurativa, con evidenti svantaggi sui soggetti, come le donne, più deboli dal punto di vista reddituale. Più in generale, quando il beneficio pensionistico dipende dal numero di anni di contribuzione, le donne possono essere svantaggiate a causa dei periodi di inattività, tipici delle loro carriere lavorative. Le interruzioni di carriera - più frequenti per le donne, non sempre coperte dai contributi previdenziali e spesso associate al lavoro di cura - i profili retributivi, tipicamente più bassi e meno dinamici di quelli maschili, la maggior presenza negli impieghi part-time, nei lavori occasionali e atipici, che molte volte non danno adeguata copertura previdenziale, sono i principali responsabili dello svantaggio femminile in sede pensionistica. Solo agendo dappura sul mercato del lavoro potremo superare le diffe-

renze nei trattamenti pensionistici senza la necessità di interventi compensativi ad hoc. La presenza di disparità di genere nel sistema pensionistico è una questione aperta per molti paesi europei. Da noi la questione è più spinosa, dati i maggiori ritardi nella partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le riforme realizzate in Italia negli ultimi decenni anni hanno modificato sostanzialmente i principi ispiratori e la struttura del nostro sistema previdenziale, ma non hanno rappresentato l'occasione per una riflessione che includesse anche la dimensione di genere e hanno scarsamente scalfito l'impianto dello Stato sociale nel suo complesso. Una netta revisione dell'entità e della distribuzione delle risorse dello Stato sociale tra diverse funzioni, con un maggior rilievo dato a componenti finora marginali - individui nella famiglia e lavoro - può essere necessaria per riequilibrare il nostro Stato sociale e per renderlo più attento alle necessità di uomini e donne. Uno Stato sociale può infatti definirsi tale se, quale parte del più ampio sistema di finanza pubblica, induce comportamenti ed esiti demografici che promuovono lo sviluppo nel lungo periodo.

*alessandra.casarico@unibocconi.it  
paola.profeta@unibocconi.it*

**La riforma di bilancio.** Il Ddl Azzollini: fuori le misure di sviluppo, sessione solo autunnale

# Al via la Finanziaria «light» e federale

**Luigi Lazzi Gazzini**  
ROMA

Una Finanziaria semplice e leggera, con obiettivi di bilancio aggiornati all'autunno, in armonia con la struttura federalista dello Stato. È la riforma della legge 468/78, che la Finanziaria ha istituito, di cui la commissione Bilancio del Senato si occuperà da martedì. Antonio Azzollini, presidente della commissione e primo firmatario del Ddl, pensa a un percorso rapido ma che riservi ampi spazi all'opposizione. Un paio di settimane

per audizioni (Cortei dei conti, qualche esperto) e discussione generale, un'altra per gli emendamenti, quindi l'aula. Poi, la Camera.

Una proposta aperta: dal dibattito, Azzollini attende risposta ai problemi aperti. Il tema del resto non è di quelli che si affrontino a colpi di maggioranza. I 44 articoli del Ddl fondono le ultime novità istituzionali all'esperienza di trent'anni di Finanziaria. La Finanziaria ritorna dunque leggera. Si conferma l'eliminazione, dalla Finanziaria, delle misure di svi-

luppo. Le tabelle calano a sette e quattro, anche per la maggior elasticità conferita al bilancio con le misure del 2008. Di sviluppo si occuperanno i collegati. La manovra è snellita anche perché il suo peso dovrà ripartirsi, secondo il principio federalista, tra i livelli di Governo: Stato, Regioni, enti locali dovranno condividere, ognuno per la sua parte, gli obiettivi di bilancio e farsene carico.

Dal Dpef alla Ddpp autunnale: cambiano i tempi della programmazione. Slitta da febbraio a marzo la Ruef, la Relazione

unificata voluta da Tommaso Padoa-Schioppa al posto della Relazione di cassa. Il Documento di programmazione, il Dpef, oggi al 30 giugno, lascia il posto alla Decisione quadro di finanza pubblica, Ddpp, da presentare alle Camere il 20 settembre. Si elimina così l'eterno equivoco del Dpef di mezza estate e della manovra anticipata, i cui limiti sono emersi con la catastrofe finanziaria del 2008. A metà ottobre, Ddl di finanza e bilancio di previsione triennale giungono in Parlamento.

Ogni legge di spesa sarà mu-

nitiva di clausola automatica di salvaguardia. Sin dall'inizio saranno indicate misure di compensazione che scatteranno qualora la spesa vada oltre il previsto. I tetti di spesa riguardano il bilancio: non operano per oneri interderivati ma, per gli altri, il finanziamento sarà limite invalicabile. Finiti i soldi, cessa la spesa. Un punto importante del Ddl tocca infine il rapporto Governo-Parlamento. Da alcuni anni, una revisione di fatto della Costituzione materiale ha accresciuto i poteri di decisione del Governo (manovra per decreto, fiducia sulla Finanziaria). Giusto che al Parlamento sia attribuito, come in altri Paesi, più potere di controllo. In questa

prospettiva, il Ddl Azzollini traccia linee fondamentali. Indica la necessità di un responsabile per ciascuno dei 164 programmi di spesa in bilancio. Ai programmi potrà ridursi l'unità di voto del Parlamento. Una volta, si articolava nei 6 mila capitoli. Poi è calata a 1.500 Upp, quindi a qualche centinaio di macroaggregati. Ora, a 164 programmi. Si riduce il potere parlamentare di decidere, aumenti allora quello di controllo. Ecco allora che si può immaginare che, periodicamente, il dirigente responsabile di ciascun programma ne riferisca l'attuazione alle Camere. Ogni commissione avrebbe così un quadro chiaro delle decisioni e della loro gestione amministrativa.

### CGIL & PARTITO

## E Podda il «rosso» si iscrive al Pd

Per quello che ha fatto e detto il segretario Franceschini in questa settimana ho deciso di iscrivermi al Pd. Il lavoro torna al centro e un "rosso" come Carlo Podda, battagliero segretario della Funzione pubblica della Cgil negli ultimi tempi, più asse con i "duri" della Fiom, si iscrive al partito concedendo

a Franceschini quello che non aveva concesso a Veltroni. Ieri l'assegno di disoccupazione, oggi la licenziabilità dei precari pubblici. Contraddizioni della politica forse, ma chi meglio di un ex popolare può dare a chi proviene dalla sinistra del partito la certezza che «non moriremo democristiani?»

### LA TRATTATIVA TRA I POLI

## Bio-testamento, è accordo sul consenso informato

Sciolto uno dei due nodi principali che ancora avvolgevano il Ddl sul testamento biologico. Almeno sul consenso informato, infatti, Pd e Pdl avrebbero trovato «un'intesa di massima». Stando a quanto riferito dal vicecapogruppo del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello, nell'articolo 1 del provvedimento finirà, come richiesto dall'opposizione, il riferimento al consenso informato. Più nel dettaglio, è stata decisa una riforma del sub-emendamento Finocchiaro che conterà così un richiamo all'articolo 32 della Costituzione e all'articolo 4 dello stesso Ddl. Secondo quanto riferito da fonti parlamentari, il testo della disposizione dovrebbe

essere il seguente: «Gli atti medici non possono prescindere dal consenso informato espresso nei termini di cui all'articolo 4 della presente legge, fermo il principio per cui nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

A questo punto resta l'altro scoglio: se e quando consentire lo stop a nutrizione e idratazione. Andrà superato entro martedì quando la commissione Sanità di Palazzo Madama comincerà a votare il testo. Per il relatore Raffaele Calabrò è escluso che tale scelta possa essere demandata al medico.

### SICUREZZA

## Ronde, nel Trevigiano Fi apre la prima «scuola»

In provincia di Treviso si potrà andare a scuola di ronda. Su impulso del capogruppo di Forza Italia al consiglio regionale del Veneto, Remo Sernagiotto, nel paesino di Crocetta del Montello è stato avviato il primo corso di formazione per i volontari della sicurezza. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di un incontro sulla «sicurezza partecipata», a cui sono intervenuti anche il prefetto, il questore e il comandante della

Guardia di Finanza di Treviso. Nel delineare i contorni del progetto lo stesso Sernagiotto ha dichiarato che non vuole «né Rambo né eroi». Spiegando: «Noi saremo dei volontari appena saranno pronti i decreti attuativi: i nostri volontari saranno a disposizione dei sindaci, dei prefetti. Non faremo mai uscire - ha aggiunto - una ronda nostra: uscirei dal partito se dovessi realizzarsi una ronda di Forza Italia».